

Scafati. Multato il Comune per la sicurezza

SCAFATI. Sicurezza sui cantieri, sanzionato il Comune di Scafati.

Lavori di ricostruzione del centro sociale di Mariconda, dopo un'ispezione nel cantiere è stato multato il responsabile della sicurezza e prevenzione.

Nella mattinata di sabato nel cantiere situato in via Bernini, frazione Mariconda, dove è in costruzione il nuovo centro sociale del popoloso quartiere Mariconda, vi è stata un'accurata ispezione da parte degli organi competenti per il controllo e la prevenzione degli incidenti sul lavoro e il rispetto delle norme che regolano i rapporti di lavoro.

Gli ispettori addetti ai controlli in materia di sicurezza e lavoro sono intervenuti coadiuvati dagli uomini della locale tenenza dei carabinieri e per circa due ore hanno effettuato tutti i controlli nel cantiere del quartiere Mariconda.

Nella giornata di ieri un dirigente e un responsabile del Comune di Scafati sono stati negli uffici preposti alla contestazione delle violazioni riscontrate nel cantiere e sarebbero state elevate sanzioni in capo ad uno di loro per il mancato controllo, la cifra della sanzione comminata al Comune è di circa 1700 euro.

Gennaro Avagnano

Pagani. La Cgil zittisce il

Comune

PAGANI. Tra l'incudine e il martello. Potrebbe essere questo il titolo del nuovo capitolo di un film già visto e che sta assumendo contorni grotteschi, quasi comici, se non fosse che a pagare il conto (salato) sono i paganesi che, beffa delle beffe, sono costretti a pagare la tassa sul servizio rifiuti (che in quanto tassa è già particolarmente odiosa) ma anche a non vedere un becco di servizio per il quale si paga una tariffa tra le più alte dell'intero Agro Nocerino Sarnese. Con la società di riscossione di Mondovì (confermata nel servizio) nel ruolo di spettatore interessato. Il Consorzio di Bacino Sa1 solo qualche giorno fa, dopo la dura presa di posizione del sindaco della città Bottone che aveva lamentato l'ennesimo disservizio del Consorzio, aveva replicato sostenendo che, in realtà, non intasca un centesimo dai servizi extra effettuati e che, anzi, a più riprese ha sollecitato l'ente comunale a saldare quanto dovuto. Qualcosa in tutto questo mare magnum di repliche non torna. Il Consorzio farebbe bene, in prima battuta, ad evitare uscite così poco felici perché a scorgere i documenti ufficiali spuntano servizi, questi sì contemplati, che mai sono stati effettuati eppure conteggiati nella tariffa per il servizio dei rifiuti, vedi per esempio il lavaggio delle strade cittadine (che sarebbe stato affidato alla Protezione Civile senza che quest'ultima abbia le necessarie competenze) e lo spazzamento che, leggendo il Piano finanziario, andrebbe svolto sei giorni su sette con operatori e macchine. Nessuno allora ha responsabilità? In una visione abbastanza semplicistica, le colpe si fanno ricadere su i più deboli e questa volta sarebbero il turno dei lavoratori, sfaticati che boicotterebbero il servizio. Pronta la replica della Cgil. Leonardo Tortora, in una nota contesta le dichiarazioni del sindaco Bottone e si schiera a difesa dei lavoratori, evidenziando le varie difficoltà che i lavoratori ogni mattina incontrano. Tortora, nella sua nota precisa la non responsabilità dei lavoratori nella gestione del servizio

rifiuti. “Come sempre-scrive-si cerca di addossare la cattiva gestione del servizio ai lavoratori, non tenendo conto che sono gli stessi a dover operare in situazioni già denunciate e fatte presenti sia al Consorzio che al Sindaco.” Tortora, infatti, fa presente che al cantiere di via Filettine ci sono automezzi insufficienti, personale ridotto, e da qualche giorno automezzi in avaria. Oltre tutto fa notare Tortora che spesso i cittadini non rispettano il normale calendario per il deposito dei rifiuti, denunciando, inoltre, la totale assenza di controlli sul territorio. Tortora, precisa che più di una volta le carenze sono state presentate al Consorzio ma non pagando il Comune, gli automezzi restano fermi senza la possibilità di ripararli. “Il Comune-scrive Tortora-ci risponde che loro pagheranno quando pagano gli altri Comuni (risposta inaccettabile e incomprensibile) e alla fine per nascondere le loro responsabilità danno la colpa ai lavoratori.” “Chiediamo-conclude Tortora-più serietà e responsabilità a chi amministra e a chi gestisce e come sempre ancora una volta ci rendiamo disponibili al confronto per chiarire le responsabilità e le inadempienze sulla gestione, che sicuramente non sono dei lavoratori”. Siamo certi che questa non è l’ultima puntata.

Salerno. Piazza della libertà: inaugurato il cantiere che non c’è

di Marta Naddei

Un cartello di inizio lavori. In sostanza, è questo che ieri mattina è stato inaugurato – a dire il vero senza nastri e

senza neanche il discorso dalla ormai nota pedana blu – ieri mattina a Salerno: il cartello di avvio lavori del secondo lotto di Piazza della Libertà. Insomma, come da nota ufficiale del Comune di Salerno, è stato dato il via alle «installazioni preliminari all'allestimento del cantiere». Il cantiere in questione è quello della “passeggiata” che costeggerà Piazza della Libertà, il prolungamento dell'ultimo tratto del lungomare: i lavori saranno realizzati dal “Gruppo Piccolo – Clp costruzioni” di Pomigliano d'Arco e dovrebbero essere conclusi entro novanta giorni dal loro avvio. A questi primi lavori ne seguiranno altri che, però, potranno prendere avvio soltanto una volta avvenuto il ripristino dei solai dei locali commerciali.

Già perché sullo sfondo insiste ancora una Piazza della Libertà ceduta, senza più ditta esecutrice – ovvero il consorzio Teckton, con cui il Comune di Salerno ha sciolto ogni legame contrattuale -, con una gara da riappaltare (per un costo di circa 9 milioni di euro) e con la spada di Damocle del sequestro giudiziario da parte della Procura della Repubblica; un sequestro sospeso per procedere alla messa in sicurezza del cantiere. Il tutto con lo spettro della data del 31 dicembre 2015, giorno in cui – se l'opera non dovesse essere stata ancora completata – il Comune di Salerno dovrà restituire all'Unione europea i finanziamenti ricevuti. Finanziamenti che solo qualche giorno fa sono finiti nel mirino del Movimento Cinque Stelle che ha denunciato una distrazione proprio di queste risorse, parte delle quali inizialmente erano destinate al ripristino del centro storico di Salerno.

Presenti, ieri mattina, tanto Vincenzo Napoli quanto Vincenzo De Luca ma questa volta il “passaggio di forbici” dal sindaco facente funzioni all'ex primo cittadino decaduto non c'è stato. Così come non c'è stato alcun discorso ufficiale.

Cosa diversa potrebbe invece accadere questa mattina, nel corso dell'inaugurazione – l'ennesima – del sottopasso della Lungoirno.

«Nel nostro cantiere lavorano 92 salernitani»

di Francesco Carriero

All'interno del cantiere di traforazione per la realizzazione di Porta Ovest, il 46,70% dei lavoratori è proveniente da Salerno e provincia. Sono i freddi dati presentati dal direttore di commessa della Tecnis, l'ingegnere Giuseppe Miceli, e dal direttore dei lavori Giuseppe Cavallaro che mettono un freno definitivo alle polemiche tra l'azienda catanese e le organizzazioni sindacali salernitane, che lamentavano scarsa presenza di operai provenienti dal nostro territorio all'interno del cantiere. «Ero a Roma – spiega Miceli – quando ho letto una serie di articoli in cui si parlava di promesse non mantenute e prese in giro fatte dalla Tecnis dai sindacati sulla questione assunzioni. Queste illazioni sono prive di fondamento. Basta guardare il report sui nostri uomini e mezzi che per il protocollo di legalità inviamo settimanalmente alle forze dell'ordine, per rendersi conto di come è composta la nostra forza lavoro». L'ultimo rapporto, infatti, evidenzia come, all'interno del cantiere per il traforo su un totale di 197 lavoratori, tra operai ed amministrativi, 92 siano provenienti da Salerno e provincia, 162 più genericamente dalla Campania, 23 dalla Calabria e solo 3 dalla Sicilia. Delle 8 imprese che lavorano all'appalto, esclusa la Tecnis che ha sede a Catania ed un'altra con sede a Nola, il resto sono tutte localizzate nel territorio della provincia di Salerno. Alla luce di questi numeri rimane il dubbio sul perché questa polemica, con tanto di manifestazioni ed incontri dal Prefetto, sia stata innescata. L'ingegner Miceli da una sua spiegazione: «Tutta questa polemica – continua – è nata non da una mozione di un'organizzazione

sindacale, ma da qualche singolo, forse deluso di non aver avuto riscontro alle proprie segnalazioni. Questo è un cantiere difficile, all'interno del quale si opera con macchinari ad alta tecnologia e quindi non c'è spazio per ex barbieri, ex pizzaioli ed ex ciabattini, se ne comprometterebbe la sicurezza. Pretendere che ci siano ancora le quote sindacali, inoltre, è anacronistico. La metà dei nostri lavoratori è presa a Salerno e provincia anche perché trovarli altrove sarebbe economicamente sconveniente». Polemiche a parte, i lavori di Porta Ovest procedono spediti ed in orario sulla tabella di marcia: la settimana scorsa è stato ultimato il primo chilometro di traforo dei 5 previsti. «Se si considera – conclude Miceli – che per la realizzazione dei primi mille metri abbiamo impiegato 4 mesi, stiamo rispettando precisamente i tempi di completamento, previsto per il settembre del 2015».

«Verificate il cantiere Porta Ovest»

di Andrea Pellegrino

Sul secondo smottamento c'è la seconda ordinanza del Comune di Salerno. Scaduti i termini del primo atto a firma dell'ingegnere Luca Caselli, questa volta il provvedimento notificato ai proprietari del costone interessato dalla seconda frana verificatasi a pochi metri dalla prima sulla strada provinciale che collega Salerno a Vietri, porta la firma del sindaco Vincenzo De Luca. Ma secondo quanto emerge dall'atto, gli eredi Caiafa (proprietari appunto del costone) contesterebbero già il primo provvedimento. Infatti, con una nota del 24 febbraio scorso (il crollo è avvenuto il 21), i

proprietari hanno tirato in ballo i lavori per la realizzazione dei tunnel di via Ligea. Si legge, infatti: «I Caiafa hanno chiamato in causa l’Autorità Portuale indicando i lavori di “Salerno Porta Ovest” in corso di esecuzione quale possibile causa di danneggiamento della loro proprietà». Una tesi questa sostenuta anche dal comitato No Traforo e di Italia Nostra che, già all’indomani del primo smottamento (quello che ha interessato il costone di proprietà della Total), avevano puntato il dito contro il cantiere, nel quale proseguono, giorno e notte, le perforazioni in roccia per la costruzione delle gallerie. Dalla loro, la richiesta di valutare bene il pericolo relativo alla realizzazione delle due gallerie, nonché di monitorare le continue vibrazioni al già fragile costone roccioso che lo scorso anno, nello stesso punto, provocò una nuova e lunga interruzione della viabilità, con i conseguenti disagi che a distanza di appena dodici mesi rivivono decine di migliaia di cittadini. La nuova ordinanza ora prevede nulla in più rispetto a quella già emessa: lavori ad horas, opere di verifica e cronoprogramma. Ma, secondo quanto emerge, pare che l’intervento di messa in sicurezza vada per le lunghe e che quasi certamente dovrà intervenire il Comune di Salerno in danno. Ma all’orizzonte, considerata la corrispondenza, si annunciano contenziosi.

L’ira funesta di De Luca corre su Facebook e Twitter

di Marta Naddei

Nel giorno del compimento del duecentesimo giorno del suo doppio incarico, un “festeggiamento” peggiore non poteva esserci. Con in tasca l’avviso di garanzia recapitatogli per

le storture negli atti amministrativi legati al Crescent e il provvedimento di sequestro preventivo dell'intero cantiere, il primo cittadino Vincenzo De Luca se l'è presa con questo mondo e pure quell'altro. Insomma, se la miglior difesa è l'attacco, questa espressione, al sindaco e viceministro in attesa di deleghe, è ben chiara. L'esplosione della bomba del Crescent (ricordate i due ordigni bellici trovati durante gli scavi del cantiere disinnescati?) questa volta è stata inevitabile ed il sindaco, probabilmente, il colpo l'ha accusato e come: una furia ironica e non, caratterizzata da una insolita costanza di pubblicazione di "post" e di "tweet" su Facebook e su Twitter nell'arco di un ridottissimo spazio temporale. Dicendosi disposto anche a pubblicare il proprio avviso di garanzia per valutare insieme all'utenza il provvedimento giudiziario notificatogli, il sindaco fa un paio di conti e prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Ogni opera pubblica, un procedimento giudiziario. Ogni variante urbanistica, un avviso di garanzia. Oggi arriva quello relativo al Crescent. Tranquilli!!! Siamo in perfetta media inglese». Così, il primo cittadino indagato prova a tranquillizzare gli accoliti che su Facebook esprimevano indignazione nei confronti dell'azione giudiziaria intrapresa nei confronti di De Luca e i suoi. Quanto accaduto ieri mattina, ha assunto, poi, anche caratteri di disastro sociale tra perdita occupazionale e fuga degli investitori dall'Italia. Questo perché hanno chiuso il cantiere di santa Teresa: «Iniziativa giudiziaria sul Crescent. Sequestro di cantiere. Duecento operai senza lavoro (gli operai sul cantiere sfiorano appena il centinaio, ndr). E' un formidabile impulso agli investitori a lasciare l'Italia. Si perderà ancora altro tempo ma nel rispetto di tutti andremo avanti» – scrive ancora il sindaco. Ovviamente, non poteva mancare l'attacco ad ambientalisti e comitati che hanno segnato un bel punto a loro favore e che sono concausa del declino di cui sopra: «La sottocultura della mummificazione del territorio, il finto ambientalismo, la palude burocratica sono sempre di più un grande problema per lo sviluppo dell'Italia. Si rischia davvero un declino

inarrestabile». Ma Vincenzo De Luca non è stato l'unico ad esprimersi. Ci ha pensato, infatti, anche il suo alter ego, Vicienzo De Luca che per ogni "post" pubblicato dal (vero) sindaco ne ha creato uno ad arte, anche se la paternità del primo commento post notifica del provvedimento spetta proprio al falso primo cittadino: «I vostri comitati e comitatini non mi fermeranno. Io vi rado al suolo! Le vostre carte e cartuscelle le userò per incartare i carciofi arrostiti nocerini!». Probabilmente, è quello che il vero Vincenzo De Luca ha pensato per tutta la giornata di ieri.

Crescent: avvisi di garanzia e stop al cantiere

Trenta avvisi di garanzia notificati a sindaco, assessori, tecnici comunali e della soprintendenza di Salerno e l'amministratore della Crescent srl, Eugenio Rainone e un provvedimento di sequestro preventivo del cantiere. Le colonne del Crescent si abbattono sull'amministrazione comunale di Salerno: ieri mattina i carabinieri sono stati in Comune per notificare gli atti agli assessori della Giunta De Luca ed allo stesso primo cittadino per le varianti al Pua riguardanti il Crescent di Salerno. Aria pesante e tesa, infatti, si respirava questa mattina tra le mura di palazzo di Città poco dopo la visita dei militari dell'Arma nelle stanze di via Roma.

La Procura della Repubblica, su richiesta dei pm che stanno portando avanti le indagini, Valenti e Alfano, ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo del cantiere della mezzaluna di Bofill. Dalla zona di lavoro, mentre gli operai mettevano in ordine attrezzi per smobilitare, sono anche

usciti due tecnici della ditta, la Crescent srl, con tanto di consistenti faldoni sotto braccio.

Il reato che sarebbe contestato ai destinatari degli avvisi di garanzia è quello di concorso in abuso d'ufficio, per quello che riguarda l'approvazione di due delibere di giunta che sdoppiavano il Pua, giungendo così alla separazione della procedura degli immobili privati da quella delle due torri (del Comune stesso e dell'Autorità portuale). In sostanza, secondo gli inquirenti, gli atti prodotti sarebbero in violazione di norme regolamentari e della legge.

Il presidente Annunziata prende le distanze: la Torre ed il Crescent sono due cose diverse

«Ho il dovere di dare una sede all'Autorità Portuale. Ora siamo in fitto e abbiamo nel contempo anche la necessità di razionalizzare le spese». Il presidente dell'Autorità portuale di Salerno, Andrea Annunziata ha tutta la volontà di proseguire il suo progetto. Ossia la nuova sede nella torre del Crescent. Ma con una differenza dice: «Noi non dobbiamo vendere case, non facciamo gli imprenditori, ma siamo manager pubblici che devono fare gli interessi della cosa pubblica, e nel mio caso dell'Autorità Portuale». Dunque, il Crescent è una cosa, l'Autorità è tutt'altra cosa, ci tiene a ribadire Annunziata che spiega: «All'epoca colsi l'opportunità di realizzare in quell'area. Tutto qui. Non c'è nulla che ci legghi al Crescent e al suo investimento privato. Dalla nostra

c'è solo la volontà di risparmiare dei fitti e di avere una sede di proprietà. Se ci saranno le condizioni l'Autorità avrà ben presto il suo nuovo immobile. Tra l'altro abbiamo acquisito tutte le autorizzazioni necessarie. Quindi si potrebbe anche partire». Se non fosse che, «c'è – dice – un problema Salerno». Ossia? «Una città forse che vuole perdere tempo». Ma per Annunziata: «Non è tempo di fare polemiche, bensì di avviare il cantiere della torre dell'Autorità Portuale», attualmente completamente fermo.

(andpell)